GIORGIO MICELI

IL CONVITO
DI
BALDASSARRE

IL CONVITO

DI

BALDASSARRE

Libretto in 4 atti di FRANCESCO DALL' ONGARO

MUSICA DI

GIORGIO MICELI

Da rappresentarsi per la prima volta al R. Teatro S. Carlo
stagione 1877-1878.

Impresa D. Borioli.

NAPOLI
PE' TIPI DEL COMMEND. GAETANO NOBILE
Via Salata a' Ventaglieri n. 14
1878

PERSONAGGI

BALDASSARRE Re di Babilonia. . sig. MEDICA

SEBASTE, Gran Sacerdote di Venere Astartèa. . . . . sig. GUIDOTTI

DANIELE, Profeta. . . . . . . sig.ª MELIA

DINA, Donzella Ebrea . . . . . sig.ª SINGER

1.° Araldo

2.° Araldo

Cori e Comparse

Cortigiani, e Cortigiane — Sacerdoti e Sacerdotesse di Venere — Sacerdoti Ebrei — Soldati — Popolo Babilonese — Popolo Ebreo — Suonatori — Schiavi e schiave.

La scena è in Babilonia.

ATTO PRIMO

Rive dell'Eufrate—Salici—Babilonia da lungi del fondo.

SCENA I.

Coro di Profeti e Profetesse. Dina e Daniele sono fra loro

Coro Dio degli Eserciti,
Re d'Israel ...
China dal Ciel
Su noi
Gli sguardi tuoi !
Raminghi ed esuli
Volgiamo il piè
Lungi da Solima
Lungi da Te.

Daniele Sperdi col soffio
Del tuo furor
Gli empî che ridono
Del mio dolor.
O dolce Solima
Santa Città,
Pera chi immemore
Di Te sarà! —

Tutti Dio degli Eserciti;
Re d'Israel
China dal Ciel
Gli sguardi tuoi
Su noi!

(*una scolta posta sovra un sito elevato dà con la tromba un segnale d'allarme*)

Uno del Coro — Qual suono !

Un altro Alcun s'appressa
Nemico d'Israel. L'inno cessate,
E ai salici sospese
Tacciano l'Arpe al nostro Dio sacrate! —
(*I Profeti appendono l'arpe ai salici e poi si seggono di nuovo in silenzio*)

SCENA II.

Sebaste Sacerdote di Venere — Giovani Babilonesi, poi militi armati,

Sebaste Perchè sedete mutoli
Al nostro solo aspetto?
Noi pur prendiam diletto
Alle armonie del cor —
Benchè captivi e barbari
Scortesi a noi non siate!
Cantate su, cantate
Una canzon d'amor!
(*silenzio*)
Ebben? nessun risponde
Alla onesta domanda? Immoti state
Come sfingi di pietra? Onde lo sdegno?
Onde quel cupo e torbido contegno?

Profeti Captivi siamo e barbari...
Chè ci venite accanto?
Non à dolcezze il canto
Dei figli del dolor —

Seb. e Babil. (*Ironicamente*) Perchè captivi e barbari,
Vogliamo udire un canto
O sforzeremo al pianto
I figli del dolor,

Daniele (*uscendo dalla schiera dei profeti e traendosi innanzi fieramente*)
Siamo raminghi ed esuli...
Stretti fra ceppi il piè...

Ma 'l cor, ma l'alma è libera
E vostra ancor non è!..
Sacro a Iehova è il canto...
Sacro è dell'arpe il suon..,
Pera colui che ai barbari
Canta la sua canzon!..

Tutti i profeti Gran Dio se immemori
Di Te saremo,
Se i patrii cantici
Profaneremo,
Secca la lingua
Sia nella gola...
Singulto ed ululo
La mia parola...
Vendetta e rabbia
Ira e furor...
Eccovi il cantico
Del nostro cor! —

Sebaste E sia! Ma i vostri oltraggi
Non resteranno inulti...
Per i canti negati avrem singulti —
Olà, soldati, tutti
(*ai militi*) Circondate costor. Tratte all'Aremme
Sien le fanciulle: ogni altro
Chiuso in carcere orrenda
Il suo giudicio e il suo supplizio attenda!...

Profeti Un agguato era dunque!...

Sebaste Ov'ànno impero
Baldassarre e Sebaste,
Scoppia ad un punto istesso
L'offesa e la vendetta,
Il lampo e la saetta!

Seb. e Babil. Voi profeti, voi veggenti
Cui son noti i dì futuri,
Non leggeste nei presenti
Il destin che vi colpì —

Voi nutrite il popol vano
Di speranze menzognere.
Spenti voi, le torme altere
Fien sommessi in brevi dì —

Dan. e Prof. Gran maestri inver voi siete
Di tranelli e di torture!
Sopra noi sfogate pure
Il livor che vi nutrì —
Noi cadrem, se vive in Cielo
Un poter di voi più forte,
E dall'ombre della morte
Israel fia tolto un dì —

(*I militi circondano i Profeti e le profetesse e li traggono seco — Sebaste congeda i Babilonesi e resta solo. Due militi ad un cenno suo ritornano indietro, conducendo Dina.*)

SCENA III.

Dina, Sebaste

Sebaste Dina ...
Dina Signor! —
Seb. Signore
Della tua libertade e dell'altrui
Sei tu medesma...
Dina Come?..
Seb. Quando natura aduna
Sopra un femineo viso
Tanto riso di grazie e di beltade
Quanta in te splende o Dina...
Fa libera colei, la fa Regina! —
Sai tu chi io sia?..
Dina La veste
Dice il tuo grado, ma il tuo nome ignoro! —
Seb. Sebaste io son! — D'Astarte
Sacerdote e Profeta,
In Babilonia più che Re! — Io che volgo

A mio piacer le chiavi
Di chi vi tiene prigionieri e schiavi
Io che dò leggi al Re ,
Dina, m'inchina a Te.
Nel Tempio ov'io dimoro
Tu sederai Regina
In fra le gemme e l'oro
Più che immortal, divina
Imagine sarai
Di chi diffonde della vita i rai !—
Vuoi tu seguirmi e vuoi
Salvar te stessa e i tuoi?
Essere a me compagna,
Oracolo vivente ,
A cui s'inchini il mondo
Umile e riverente
Come d'un Nume appiè ? —

Dina
Voglio dei Padri miei
Pura serbar la fè.
Meglio raminga ed esule,
Meglio captiva o spenta
Che rinnegar l'Altissimo
Che fu, che vive ed è ! —
Ei d'ogni cosa è l'anima,
Ei d'ogni Nume è Re! —

Seb.
Sarà ! — Ma tu sei polvere
Sol che un accento io dica...
Scegli, se meglio o vittima
Esser ti giova, o amica !..
Dai labbri tuoi dipendono
Quant'eran quì Veggenti...
O per tuo merto liberi ,
O per tua colpa spenti !..
Primo colui, che interprete
Surse degli altri...

Dina
(Oh ! Ciel !)

Seb.
Tu lo conosci — il giovane

Che profetò !.. Daniel !..
Non m'ingannai ! — Tu l'ami ! —
Ebben : se vivo il brami
Il modo io t'additai...
O meco sacra a Venere ,
O seco a morte andrai ! —

Dina (*fra se*) (Gran Dio sorreggimi
Nel gran cimento!
Io sono un atomo
Cui sperde il vento...
Ma in lui di Solima
Vive la speme...
Ei solo il popolo
Salvar potrà !)

Seb. (*da parte osservandola*) (Le scese all' anima
La mia parola!
È donna, impavida
Morrebbe sola...
Ma pria che spegnere
Colui ch' Ella ama
Alla mia brama
Ceder dovrà !)

(*a Dina*) Su decidi ! che t' ispira
Il tuo nume ed il tuo cor ?

Dina (*risoluta*) Il mio cor non teme l' ira,
Non paventa il tuo furor.
Morte scelgo !. Il suo Profeta
Dio dal Ciel proteggerà !.

Seb. Morrà teco il tuo Profeta
Nè alcun Dio lo salverà !

(*Escono da diverse parti — Dina frai milit.*)

SCENA VI.

Reggia di Baldassarre. Il fondo è chiuso da un velario
Cortigiani e Cortigiane. Sacerdoti d' Astartea. Sebaste

Coro di Sacerd. Qual cagion ne aduna quì ?
Che ci chiede il nostro Re !

Cortigiani Cupo un sogno lo colpì !.
Vuol saper da voi qual' è !

Sebaste e *Sacerdoti*, Tutto vede , tutto sa
Mitra immenso ed Astartè.
Del suo sogno il Re saprà
La parola ed il perchè !

(*S' apre il velario in fondo ed apparisce* **Baldassarre** *assiso sul trono , circondato da paggi e donzelle che agitano ventagli e bruciano profumi in fatere d' oro)*,

Coro

(*Tutti si prostrano*)

Salve, o raggiante
Figlio del Sol,
A te d' innante
Germina il suol!
Salve, o feconda
Forza e beltà!
La terra e l' onda
Gloria ti dà!!

(*Baldassarre sorge dal trono e si avanza frai sacerdoti.*)

Baldassarre Alto cinquanta cubiti,
Dritto dinanzi a me
Stava Nabuccodonosor
Di Babilonia il Re!
Ei pur fu detto figlio
Di chi ci porta il dì...
Signor di cento popoli
Fu salutato quì!
Quando — fu sogno, o lucido
Antiveder... non so —
L' alta del Sol progenie
In serpe si mostrò....
La sua parola è sibilo,
Striscia tra l' erba e i fior,
E contro a me si slancia
Con subito furor!

Invano al rio spettacolo
Movo alla fuga il piè...
Tra le sue spire stringermi
Sento due volte e tre !....
Volli gridar !... ma subito
Tuona sinistro il Ciel...
E mi riscuote il brivido
Di subitaneo gel !

(*silenzio*)

Spesso nei sogni il genio
Parla dell' avvenir !
Volli vedervi, e libero
Il vostro senno udir.
L' alta paterna imagine
Perchè vid' io strisciar ?
Come quel tetro augurio
Come poss' io placar ?

Sebaste. Ogni grandezza è polvere,
Verme d' innanzi a Te...
Nella regal necropoli
Giace sepolto il Re..
A scongiurar l' augurio
Che di terror t'empì,
Devi, o monarca, sperdere
Chi l' empia fola ordì !...

Coro Così ! Così ! Così !..

Sebaste Dona alle belve gli uomini
Che in mano tua già sono ;
Delle fanciulle ebraiche
Fatti ghirlanda e trono,
Entro ai gemmati calici
Tolti ai profani altar,
Scorra di Bacco il nettare
Ogni ansia a dileguar —

Bald. Sia pur come tu dì ! —

Coro Così ! Così ! Così !

(Il Re risale sul trono — Tutti lo circondano — Durante il coro seguente gli schiavi intrecciano danze).

Coro L'astro fecondo da che derivi
Non sempre è vita, gioia ed amor:
Le selve invade, dissecca i rivi,
Divien Molocco distruggitor —
Così benigno su noi tu splendi,
Luce soave, raggio d' April. —
Ma struggi, avvampi, divori, incendi
Questa di schiavi zizzania vil! —

FINE DELL' ATTO I.

ATTO SECONDO

Sala nel Tempio di Venere Astartea.

SCENA I.

Dina coronata di rose, vestita con gli attributi della Dea, dorme sopra un ricco divano — Una nemia soave indica il sonso voluttuoso, in cui fu assopita — Coro di Sacerdotesse d' Astarte accompagna sommessamente questa specie d'iniziaziane magnetica ai misteri della Dea.

Coro Oh! sonno, oh! calma
Della Natura
Ristoro all' alma
Balsamo al cor!
Mentre la terra
Dorme sopita.
A nuova vita
Destansi i fior!..
Simile al bruco
Che immoto dorme

E in nuove forme
Si sveglierà,
Mistico sonno
Lega i suoi sensi.
Come risensi
Nume sarà ! —

Dina (*destandosi come da sonno magnetico, incerta si guarda intorno, osserva con curiosità paurosa il loco dove si trova, si specchia nei lucidi marmi, si tocca la corona, le vesti, le bende*).

Che loco è questo ? Dove son io ?
Da qual mi desto torbido obblio ?
Lieve farfalla spiegava il volo
Per nuovi cieli, lungi dal suolo,
Come vapore di lieve incenso
Io m' avvolgeva per l' etra immenso...
Siccome zeffiro che lambe un fior,
In preda all' estasi batteva il cor!
Son questi i mistici templi del Cielo
A cui con l' anima tendo ed anelo ?
Dio dei miei padri, dove sei tu ?
Parla e sorreggi la mia virtù ! —

Coro (*sommesso in disparte*) Perplessa incerta sembra tuttora
Non sa qual Nume da noi s' adora..
Ma già d' Astarte l' aura l' invade
E sente in core nova virtù !.

Dina (*avvertendo le parole del Core e scotendosi*)
D' Astarte ? che dite ? che luoghi son questi ?

Coro Dormisti captiva : Regina ti desti....

Dina Che dite ? Son Dina — non sono Regina ! —

Coro Sei sacra alla Dea ! — Onora Astartèa !..

Dina In carcere cieco fui tratta coi miei !...

Coro Quì nostra Signora, quì libera sei ;
Sebaste c' impose d' accorrere a te
Devoti al tuo cenno, qual suddito a Re ! —

Dina (*scuotendosi al nome di Sebaste e rientrando mano mano in se stessa*)

O Numi d' Israello
Io caddi in mano all' empio!
Ecco l' orribil Tempio
Sacro a nefandi amor! —
Tu che ad arcana meta
Volgi ogni senno umano,
Dà forza alla mia mano,
Spira virtude al cor! —

SCENA II.

Dina resta in ginocchio pregando — Sebaste entra da lei non visto; con un cenno indica alle sacerdotesse di allontanarsi, indi si avvicina a Dina, poi sacerdoti.

Sebaste Qual grazia sia che implori
Dalla Dea che qui regna
T'è già concessa. Astarte
Per le mie labbra ti favella. Chiedi...

Dina La libertà, l'amplesso dei fratelli
A cui fui tolta e nulla più!

Seb. Ribelli
Furono al Re! — Dannati
Vennero a morte da real decreto...
Ei non può revocarlo! —

Dina A lui mi guida! —

Seb. Al Re?... Nessun mortale
Senza suo cenno al suo cospetto appare! —
Figlio del Sol, porta dovunque i rai ...
Ma chi l'accosta non chiamato, guai! —
Quì sei Regina e Dea! —
Ivi saresti ancella
Fra le mille confusa e appena scorta! —

Dina Meglio cogli altri morta
Che superstite indegna al popol mio!
Guidami ad esso ... al Re parlar vogl'io! —

(*Rumori lontani di grida d'allarme*)

Seb. Che fia ? qual nuovo evento
Turba la sacra calma
Di queste mura alla gran Dea sacrate ?
Che avvien, che fu ?.. Parlate ! —
(Ai sacerdoti che sopraggiungono)
Sacerdoti Corrono intorno sordi rumori :
Sorse a tumulto tutto Israello :
Dei suoi Profeti chiede il drappello ,
Sforza le porte della prigion —
Chieggon Daniele ! vogliono Dina !
Il Re perplesso lascia la reggia ;
Cinto d'armati quì s'avvicina...
Odi, i lor passi lungi non son ! —
Seb. *(a Dina che udendo i Sacerdoti ringrazia esultante il Cielo)*
(tronco) Tu esulti ?..
Dina Io spero ! —
Seb. Il tuo sperar fia vano ! —
(ai Sacerdoti) Ite, costei vi affido. Nei più muti
Penetrali del Tempio
Sia custodita, e ad ogni sguardo tolta
Fin ch'io l'impongo , stìa ! —
Alla gran Diva è consacrata !.. (È mia!) —
(Tra sè)
(I Sacerdoti circondano Dina e la traggono seco)

SCENA III.

Sebaste solo.

Dina, tu m'odî ... io t'amo ...
Co'tuoi disdegni tu mi spezzi il core !
Io t'amo, o Dina, d'infinito amore ! —
Per te morrò ! —
Tremula stella
Non è più bella ...
Sei più gentile
D'un vivo Aprile ...

Bello il tuo nome:
Belle le chiome!
Per te morrò! —
Se' il più bel raggio di quest'occhi miei,
Dell'April d'un deserto il più bel fior! —
Son le speranze mie dove tu sei!
Dina, dove tu sei vive il mio cor —
Vieni su questo cor, sospiro mio,
Ridente forma d'ogni mio pensier...
Dina, abbandona il tuo severo Iddio
Pel nappo dell'amor e del piacer! —

SCENA IV.

Baldassarre entra colla sua scorta e la congeda nell' entrare— Detto.

Baldass. Sebaste! —
Sebaste Alto Monarca! —
Qual impensato evento
E qual mia gran ventura
Fra queste sacre mura
Guida il tuo piè?...
Baldass. Fallace
Interprete tu fosti
Dei sogni miei. La serpe
Sento che già mi s'avviticchia e stringe...
Cadrò come Nabucco! —
Seb. Il Cielo storni
Il sinistro presagio! —
Baldass. Hò provocato
Coi tuoi consigli una terribil ira!
Tutto Israele in armi
Chiede i suoi capi e i suoi profeti. Il nome
Di non so qual Daniele
Suona sovra ogni labbro. Chi è costui?..
Seb. Un garzoncello imberbe
Alunno dei veggenti,

Caro alla plebe, e più degli altri audace.
Primo sotto la scure
Cada il suo capo: in mezzo a quei feroci
Si scaraventi, e ammutiran le voci! —
Rispondi a questa vile
Torma di schiavi imbizzarriti!

Baldass. E Dina?

Seb. Dina!..

Baldass. Si vuol che ascosa
Celi nel tempio una regal fanciulla,
Alunna anch'essa dei profeti, e cara
Alle vinte tribù, come rampollo
Del Re captivo! —

Seb. Io qui la serbo, e sacra
Alla Dea...

Baldass. Sacra a te!!

Seb. Sire!

Baldass. L'appella
Voglio vederla!

Seb. È sagrilegio, o Sire:
Non provocar la Dea
Le cui sacrate bende
Cingon le chiome alla fanciulla Ebrèa.

Bald. (*imperiosamente*(Vederla io voglio!

Seb. Al tuo voler s'inchina
Ogni fronte mortale. Io stesso a Dina
Reco il tuo cenno, e la regale erede
Si prostrerà del suo Signore al piede —
(*Sebaste parte*)

SCENA V.

Baldassarre solo.

(*Egli guarda dietro Sebaste, che s'allontana, con altera ironia e prorompe*)

Figlio del Sole
Voi mi chiamate,
Di fatue fole

M'inebrïate...
Io regno e domino...
Ma sol di nome,
Mentre dell'infula
Cinti le chiome,
Fallaci interpreti
D'occulti Dei,
Ridete, aruspici,
Dei cenni miei!
Di vinti popoli
Le opime prede
Ornano, abbellano
La vostra sede!
La vaga vergine
Sacra ad Astarte,
Chiusa in recondita
Gelosa parte,
Per voi qui vegeta,
Vive per voi!
L'ansie del solio
Sono per noi! —

SCENA VI.

Sebaste, Dina e detto—Dina é accompagnata dalle Sacerdotesse e avvolta da capo a piedi nel suo velo stellato—Sacerdoti, poi soldati e popolo.

Baldass. *(ammirando Dina fra sè)* (Oh! qual portento è questo
Di grazia e di beltade!
L'augurio più funesto
Per lei sfidar saprò!)

Dina *(fra sè)* (Il Re! prodigio è questo,
Gran Dio, di tua bontade!
Il Ciel finora infesto
Per noi rasserenò!)

Seb. *(fra sè)* (Pera quel dì funesto
Che ambì la sua beltade!
Ma se deluso io resto
Alta vendetta avrò.)

Coro (*a parte*) (Fatal conflitto è questo.
Al Tempio e alla cittade
Presagio più funesto
Giammai non balenò !)

Baldas: (*a Dina*) T'accosta..

Seb. (*a Dina*) Al Re t'inchina !
(*poi piano con voce cupa alla stessa*) (Pensa che in man tu tieni
D' Israel la salvezza e la ruina !)

Bald. Chi sei tu, giovanetta ?

Dina Una straniera,
Una captiva, un' orfanella ignota
A me stessa e ad altrui. Sire, s'è vero
Che come il Sol, di cui l' imagin sei,
Spargi ovunque la vita e la speranza
Rendimi ai miei compagni
D' esilio e di dolore...
Rendi la patria al popol mio disperso!—

Bald. È patria l' universo
A chi serba la legge. I tuoi fratelli
Son caparbî e rubelli...
Sorgono in arme contro ai miei decreti,
Per te, pei lor profeti,
Che nel nome di Dio spingono il vulgo
A temerarie imprese !
E tu preghi per essi e ti confidi
Che mite a lor mi pieghi
Il poter dei tuoi vezzi e dei tuoi prieghi?
Volgi a lor la tua parola...
Cadan tutti a piedi miei,
E per te, si, per te sola
Scernerò dai buoni i rei !
Ma per essi accanto al soglio
Pegno ed arra aver ti voglio !

Dina Io ?...

Bald. Tu !...

Dina. Sire, orfana e sola
Scenderò trai padri miei.

Come vittima m' immola,
Me punisci e salva i rei...

(*tra se*) (Su quell' ara o sul tuo soglio
Viver no, morire io voglio!)

Seb. (*tra se*) (Se dal tempio ella s' invola
Più non serve ai fini miei)!

Coro (Se dal tempio ella s' invola
Gran pericolo è costei)!

Seb. *e Coro* (Tal beltà levata al soglio
Crescerebbe il loro orgoglio!).

Balb. (*a Dina*) Vieni il mio trono abbella
Della tua luce pura!
Non per altrui Natura
Tanta beltà ti diè —

Dina (*tra sè*) (Che fo? Chi m' assicura?
Caduta in man del Re?)

Seb, (*tra sè*) (Viva da queste mura
Uscir colei non dè!)

Coro (*a parte*) (Se sfugge a queste mura
Colei, non altri è Re!)

(*Il rumore si fa più vicino. I soldati retrocedono dinanzi al popolo armato di scuri e fiaccole.*)

Seb. Quai grida? Temerate
Son le soglie del Tempio. A tanto giunge
Di pochi schiavi lo sfrenato ardire?

Soldati Babilonesi — Irrompono armati di faci e di scure:
Son vinti gli spaldi, son prese le mura!..
Diffondi i tuoi raggi, o figlio del Sol,
Disperdi, distruggi quel barbaro stuol! —

Isdraeliti Vogliamo la figlia dei Re d'Israele...
Vogliamo la prole dei forti di Giuda...
A terra d' Astarte l' orribile altar! —
Dio solo è possente! Qual altro a lui par?

SCENA VII.

Sebaste e Baldassarre nel mezzo, Sacerdoti, Profeti e Popolo a sinistra. Daniele, Dina, Militi

Daniele (*al popolo Ebréo*) Freno al furor che v' arde..

Al Signor la vendetta! —
(*a Baldassarre*) O Re! perdona
S' oltre ai confini suoi l' ira trabocca
Del popolo furente. A noi concedi
Libera Dina, che per empia frode
Fu qui tradotta, e offerta
Vittima ignora a Deitade immonda..
Entro i limiti suoi ritorna l' onda! —

Dina Ah! lo sapeva bene
(*stringendosi a Daniele*) Che non potresti abbandonarmi!!
Or posso
Al tuo fianco morir. Di quà vi sfido
Quanti siete monarchi e Sacerdoti!
Dio solo è grande! —

Seb. (*a Bald.*) Cada,
Sire, ogni vel! S'amano entrambi. In mano
Ti sta la donna e il tuo rival con essa.

Bald. Oh! scellerati, oh! stolti!
Agevole l' accesso è in queste sede ...
Difficile l' uscita! —
In mio potere sta d' ognun la vita! —

Dan. La vita, sì, cos'è la vita? Un' ombra —
Non lo spirto che vive, e l' onor mio!
(*a Dina*) Su, mia sorella, ogni timor disgombra.
Morremo insieme e voleremo a Dio!

Dina (*a Dan*:) Io sorrido alla tomba, o fratel mio! —
Morremo insieme e voleremo a Dio!

Bald. No, non morrete uniti...
(*a Dan.*) Tu fra' Leon morrai...
(*a Dina*) E tu dei miei conviti
Gemma gentil sarai.
Il nettare vermiglio
Mescer tu devi al figlio
Dell' astro animator! —
Sieno divisi entrambi. Uno alle fiere,
L' altra alla Reggia!

Dina (*a Dan.*) Ed alla morte ! Addio !
Arcane e sacre son le vie di Dio !

Dan. Prof. Dina.	**Seb. Bald. Babil. Militi**
Arcano è questo	Vano è col forte
Di tal conflitto !	Ogni conflitto.
Spesso alla forza	Sarà la morte
Soccombe il dritto !	Suggello al dritto.
Ma del Signore	Iehova ad Astarte
L' ora verrà ! —	Soccomberà —

FINE DELL' ATTO II.

ATTO TERZO

Sala nella Reggia di Baldassarre

SCENA I.

Baldassarre solo

Bella e superba ! Invocando il suo Dio
Ruppe i vasi del Tempio... ed alla morte
Si votava animosa... inebriata
Di fè, d' amore per quel suo Daniele !—
Oh ! rabbia !... Ed alla fossa
Dei Leoni dannata è anch' essa ! E pure
Io l' amo, e l' amor mio ella disprezza !
L'amor dl Badassarre !—Oh ! non fia mai
Che un' imbelle fanciulla il figlio vinca
Di Nabucco ! — Si tenti
Anco una volta quel superbo core.
(*alle guardie*) Guardie... la schiava a me! (*le guardie partono*) M' assisti, amore ! —

SCENA II.

Dina fra guardie e detto

Dina Sire, a che m' appellasti?
Bald. T' appressa!...
Scongiurar dal tuo capo tu puoi
Morte infame, crudele...
Dina Contr' essa
Lieta io corro...
Bald: M' ascolta...
Dina Se vuoi
Ch' io t' ascolti, pei figli d' Abramo
Libertade prometti...
Bald: L' avranno...
Ma... ad un patto...
Dina E saria?
Bald: Sol io bramo
L' amor tuo!...
Dina Che!...
Bald. T' arrendi...
Dina Men danno
M' è il morir! —
Bald. Tu vaneggi! —
Dina Non già! —
Dei Leoni alla fossa dannato
Sono anch' io come il nostro Profeta. —
Fu tua legge...
Baldass. E per te revocata
Fia, se m'ami!
Dina Deh! Sire, pietà! —
Baldass. A me t'arrendi, o Dina,
Ai voti del mio core!
Quivi sarai Regina...
E il tempio dell'amore
Io schiuderò per te
Se mia sarai! —

Al tuo fallir perdono :
Il tuo destin m'accora...
Sol del tuo core il dono
Il Re ti chiede, e allora
Signore del tuo Re
Tu diverrai ! —

Dina Non chieggo il tuo perdono,
Non cerco il tuo compianto.
Appien felice io sono ! —
Se di Daniele accanto
Dina morir potrà,
Morte che vale ?..
Libera l'alme insieme,
Sciolte da mortal velo ,
Ravvolte in una speme
Sen voleranno in Cielo
Ove non giungerà
Odio mortale ! —

Baldass. Persisti ?

Dina Sempre !..

Baldass. A che ti val ? Daniele
Troverai spento nell'orribil fossa ! —

Dina Spento Daniele, seguirollo... Viva
Con lui morrò, di Libertade il canto
Innalzando di Giuda al Dio Supremo. —

Bald. Va pur ! — Vedrai se il Dio
Che invocasti per te, pel popol tuo
Potrà sottrarvi al tuo destino, e al suo!
(*Partono, Dina fra le guardie*)

SCENA III.

Circo dei Leoni — Le belve son chiuse da ferree sbarre, le quali vengon tolte dai bestiarii appena Daniele entra in iscena.

Daniele Eccomi a voi, voraci
Liberi figli del deserto, chiusi

Voi pur da ferree sbarre
E sol perciò dell' uman sangue ingordi,
E di pietade ad ogni affetto sordi! —
Un dì, quando regnava
Anco innocenza su la giovin terra,
Mansuete lambiste il piè dell' uomo.
Or ch' egli è triste e domo
Più non può contro voi! Su via! dai vostri
Uscite oscuri chiostri,
Divorate quest' ossa!
Il fero orrido pasto
A famelico dente io non contrasto!...
Ebben? poco vi sembra
Queste misere carni esca alla fame?
L' orribile ruggito,
Onde pur dianzi rintronâr quest' aure,
In sordo mormorio perchè si muta?
Eccomi a voi — son io
Dalla terra dannato, e in odio a Dio!
(*ruggito*)
Ah! che dissi? il rio blasfema
A voi stessi orror facea!
Tu non puoi, Bontà Suprema,
Obbliar chi fida in Te!
Tu che illesi i tre fanciulli
Dalle fiamme uscir facesti,
Delle belve ai morsi infesti
Puoi salvar cui danna il Re! —

(*Coro aereo*)

Chi nel Signor confida
Ogni poter disfida.
Nube, che l' aere invade,
In molle pioggia cade,
Che sopra gli arsi calami
Raddrizza l' erbe e i fior —
L' empio un istante prospera...
Ti volgi, e più non é!

Sorga da terra il misero,
Signor, che fida in Te! —

Daniele Sorga da terra il misero,
Signor, che fida in te!

SCENA IV.

Dina, Daniele

Daniele Chi vien? — S' apron le ferree
Porte di nuovo... S'io potessi!.. Oh! Cielo!
Tu, Dina? A me ti manda
Certo il Signor!

Dina. Vengo a morir! Dannata
Ai Leoni son io, come tu fosti!

Dan: Tu pur? Per qual delitto?

Dina Perchè i vasi del Tempio
Tentai sottrarre alla profana festa! —
Ma tu? tu vivi? Oh! non sperai che dato
Anco mi fora di morirti allato!
Ora s' apran le sbarre — io sfido il dente
Dei famelici mostri.

Daniele Aperte sono,
Vedi, e le belve non lasciâr la tana! —
E un' armonia lontana,
Un cantico d'amore e di speranza,
Mi presagìa che alcuno...
Alcun dei miei più cari a me s' avanza!

Dina Oh! prodigio impensato! Or che s'attende?
Fuggiam di quà, fuggiamo insieme! Il cielo
Ci vuol liberi e salvi.

Dan. È chiuso il varco..
Ma non temere. Iddio non muta invano
Il furor delle belve in senso umano! —

Dina. Iddio così dispose
Perchè svelarti possa,
Pria di spirar, le ascose
Voci che sento in cor...

Dirti che t' amo, e poi
Dinanzi agli occhi tuoi
Mandar l' estremo anelito
In un sospir d' amor! —

Dan. Dina, tu m' ami?

Din. Io vivo
Di quest' amor soltanto.
Tacque il mio labbro schivo
Finché ti vissi accanto...
Or nel feral procinto
Il fren dell' alma è vinto...
T' amo, Daniele, e sia
L' ultima voce mia! —
(*sordo ruggito di Leoni*)

Dan. Odi, sorella? Ai mostri
Or la favella è data.
Gli alti destini nostri
Iddio dall' alto guata.
Tu m' ami? — Anch' io, sorella,
Sento a la tua favella
Un non so che nell' anima
Che non provai finor! —
Ma quì dove son rotte
Le leggi e la natura,
In queste tetre grotte
La man di Dio matura
Alti destini arcani! —
Taccian gli affetti umani
Quando la fè, la patria
Parlan solenni in cor! —

Dina La patria! ove tu sei
É la mia patria e Dio!
Stella dei passi miei,
Sei tu l' angiolo mio! —

Dan. (*solennemente*) Ebben, ti leva... e m' odi! —
Come da questi nodi
(*rompendo le catene di Dina*) Ora ti sciolgo... libero
Tutto Israel sarà —

Dina (*gettandosi nelle braccia di Daniele*). Io sono tua! —

Dan: Noi tutti
Siamo di Dio!—Fa cor!
Quando cadran distrutti
I nostri ceppi, allor...
(a 2)
Allor nel patrio suol,
Sotto il materno tetto,
Dimenticato il duol,
Vivrem d'un puro affetto!
L'ombre degli avi santi,
Sorte dal muto avel,
Ai nostri cori amanti
Benediran dal Ciel!—
(*Voci aeree più vicine*)
L'ombre degli avi santi,
Sorte dal muto avel,
Ai vostri cori amanti
Benediran dal Ciel! —

(*verso la fine s'ode stridere sui gangheri la porta del Circo e Daniele e Dina s'avviano per uscire*)

FINE DELL' ATTO III.

ATTO QUARTO

Terrazze grandiose, ornate di orti pensili e padiglioni di porpora digradanti a destra e sinistra — Dalle terrazze si scorge da lungi Babilonia — La sala del banchetto si suppone nell'interno.

SCENA I.

Baldassarre, Sebaste si avviano alla sala del convito per le terrazze praticabili — Cortigiani, Cortigiane, satrapi, fanciulle coronate di rose e vestite di bisso, Sacerdoti d'Astarte inghirlandati di mirto e di edera—Schiavi e Schiave—Suonatori di piatti e triangoli.

Coro (prima dentro poi fuori) Vita ed amore
Della natura,
Femmina e Dea,
Viva Astartèa!
Germe fecondo
Ch'animi il mondo,
O semidèo,
Viva Lièo! —
Belli disgiunti,
Belli congiunti,
Dai vostri baci
L'amor nascea,
Padre Lièo,
Diva Astartèa! —
Come la luce
Desta i colori;
Desta la gioia
Nei nostri cuori.
Viva Astartèa!
Padre Lièo! —
Una ci è data
Ora fugace.

Quando è passata
Corcati in pace!
Non v'è domani
Per noi mortali.
Doman con l'ali
Covre l' oblio
Uomini e Dio! —

(*In questo momento Baldassarre e Sebaste entrano in iscena e la traversano lentamente—Tutti li seguono avviandosi al banchetto—Cominciano le danze.*

Le danze s'interrompono bruscamente—L'aria si ottenebra, a poco a poco lampi sanguigni. Rumore lontano di voci confuse. Una parte del coro attraversando le gallerie ritorna sulla scena—Una parte delle danzatrici chiede la causa del subito tumulto.)

Coro (*rispondendo*) Mentre bee nei vasi santi
Che l'incendio non rapì,
Lungo il muro al Re d'avanti
Un miracolo apparì.
Una mano a poco a poco
In caratteri vergò ...
In caratteri di fuoco
Che nessun intender può!
Il Re balza esterrefatto,
Poi ricade sul divan...
Nè lo sguardo gli vien fatto
Torcer mai da quella man! —
Non è sogno, non son larve
Quelle cifre di terror.
Quella man che là ci apparve
È la mano del Signor! —

(*Un' altra parte del Coro, giovani cortigiani e cortigiane ornate di bisso interrompendo il coro precedente*)

Una ci è data
Ora fugace.
Quando è passata
Corcati in pace!

Non v'è domani
Per noi mortali,
Doman con l'ali
Covre l'oblìo
Uomini e Dio! —

SCENA II.

*Le tenebre s'addensano, l'uragano imperversa. Il **Re**, Sebaste ed il resto dei convitati accorrendo sulla scena.*

Bald: Tal cantava mio padre, e rose l'erba
Della foresta come capro o bue.
Iddio schiacciò la sua fronte superba,
E sperse il vento le bestemmie sue!
(*sbigottito a Sebaste*) Sebaste, quella mano
Io la ravviso...

Seb: Era un'aerea larva,
Un prestigio fallace...

Bald· Era la mano
Del Profeta verace, un sanguinoso
Brandello del suo corpo
Ai Leoni dannato! —

Seb: Ei vive, o Sire!
Vive pur troppo! —

Bald: Vive?

Seb: Entrambi illesi
Uscir dal circo come i lor compagni
Dalla fornace ardente! —

Bald: Il lor Nume è possente,
I tuoi son vane larve. A me sia tratto!

Seb: Figlio di Belo... e che?.. Vedi, repente
La vision disparve!

Bald: (*imperioso*) A me il veggente! —
(*Sebaste parte*)

(*Le tenebre che si erano alquanto diradate si addensano maggiormente, e le tre parole fatidiche appajono luminose nel fondo e s'ingrandiscono a grado a grado che sembrano avvicinarsi.*)

Coro Non fu sogno, non son larve

Quelle cifre di terror!
Quella mano che ci apparve
È la mano del Signor!

(*Tutti fissando ad un tratto le tre parole prorompono*)

Le tre parole
Quì c'inseguir...
Figlio del sole, (*a Bald.*)
Convien fuggir!

Bald: Le tre parole
Quì m'inseguir...
Vincono il sole !!
Dove fuggir ? —

SCENA III.

Daniele, Dina, detti.

Bald: (*vedendo Daniele*) Per quell'Iddio
Che ti salvò,
Poni in oblio
Chi t'insultò.
Che son coteste
Cifre di foco?
Nunzio celeste,
Te solo invoco ! —
Parla ...

Dan: Funeste
Son quelle note.
L'ira celeste,
Re, ti percote ! —

Bald: Parla, o Profeta !...
Confido in Te ! —

Dan: Alla tua meta
Sei presso, o Re ! —

(*Fissando solennemente le tre parole*)

Maneh. — Dio t'ha pesato !
Thecel! — Non giungi al segno !
Phares! — squarciato è il Regno ! —

(*S'odono in lontananza suoni di trombe*)

SCENA IV.

Due araldi ricoperti di polvere giungono da destra e da sinistra. Detti.

Araldo 1. Gran Re, della frontiera
Occidentale io giungo.
Forte d'immensa schiera
Dario s'avanza ognor.

Araldo 2. Gran Re, Ciro s'appressa
Dalla contraria parte.
Da questa loggia istessa
Si scorge il vincitor —

(*La scena si riempie a poco a poco di* **Profeti, Profetesse** *e* **Popolo** *Ebrèo*—)

Bald: Io non vedrò l'aspetto
Dei miei nemici alteri!
Già sento in fondo al petto
Gelar, tremare il cor.

Daniele, Dina / *Ebrèi* — Il Dio d'Abramo è grande...
Arcani i suoi disegni...
Stanno in sua mano i regni:
Ei solo è vincitor! —

Babilonesi. Oh! come ratta al lampo
La folgore succede!
Era la man, si vede,
La mano del Signor! —

SCENA ULTIMA

Suono di trombe marziali da una parte e dall'altra internamente. Nelle ultime terrazze del fondo si vede elevarsi un incendio — È Babilonia che brucia,
Baldassarre al suonar delle trombe Persiane sale sulle terrazze, guarda l' incendio: quindi volgendosi agli ebrei esclama:

Figli di Jehova, trionfaste! l'ora
Di mia morte suonò — di Baldassarre

E vita e regno in un spenti vedrete ! !
(si precipita nelle fiamme)

*(Tutti i Babilonesi fuggono da diverse parti — **Restano** in iscena Daniele, Dina, Profeti, Profetesse e Popolo Ebréo— Daniele.)*

Arde dai quattro venti
La superba Babele! Alcun non osa
Tener fronte al nemico. Ognun s'inchina
Ai due Re congiurati. A noi promesso
È il ritorno insperato ai patrî lidi ! —
Dei tuoi tiranni spenti
Tra le ruine e il pianto,
Alza, Israele, il trionfal tuo canto ! —

(Il cantico seguente è accompagnato dallo squillo delle trombe che più s' avvicina.) —

Daniele. Dina

Alleluja ! le infami ritorte
Sono infrante—ci caddero a piè !
Dio d' Abramo ! Dio grande ! Dio forte !
Chi in Te fida confuso non è —

Tutti

Dio d' Abramo ! Dio grande ! Dio forte !
Chi in Te fida confuso non è —

Daniele. Dina

Noi peccammo, ma il duro servaggio
Non fiaccava degli esuli il cor....
Torna a Giuda l' antico retaggio,
A Sionne il suo primo splendor ! —

Tutti

Torna a Giuda l'antico retaggio,
A Sionne il suo primo splendor ! ! —

FINE